

## **Conferenza Stampa**

### **Presentazione del Messaggio del Santo Padre Per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2019**

I grandi numeri delle migrazioni internazionali sono noti. Secondo le stime delle Nazioni Unite, i migranti nel mondo sono circa 260 milioni. Ogni 10 anni questo numero aumenta di circa 50 milioni. Le migrazioni non sono un fenomeno occasionale o passeggero ma strutturale. Sono il risultato degli squilibri nello sviluppo economico e sociale, delle guerre, ma anche l'espressione di profonde trasformazioni negli stati e a livello internazionale. Pensare di fermare le migrazioni con decreti amministrativi, con barriere e muri è illusorio. È come voler fermare la storia. Di più, è privarsi dell'arricchimento reciproco che avviene nell'incontro tra persone di provenienze diverse.

Giustamente, ci ricorda il Santo Padre, quando si guarda alle migrazioni, ci si deve rendere conto che non si tratta solo di migranti. Si tratta delle aspirazioni e bisogni che sono inerenti a tutte le persone, ma da cui molti sono esclusi. Si tratta della ribellione che molti avvertono di fronte a questa esclusione, delle irregolarità che commettono spesso perché vie regolari sono precluse, ma anche dell'insensibilità di chi si chiude nella propria indifferenza e della malvagità di chi approfitta del bisogno altrui per interessi propri, negando il rispetto dei diritti e della dignità degli altri.

Cosciente di queste dimensioni, la comunità internazionale ha fatto un passo importante l'anno scorso con l'adozione del Patto globale sulle migrazioni e del Patto globale sui rifugiati. Si tratta di un importante sforzo da parte della comunità internazionale di considerare i migranti e i rifugiati con una visione comune, fondata sui principi del diritto umanitario, e tesa a conseguire benefici per tutti i soggetti coinvolti. Molto resta da fare, soprattutto nella traduzione degli intenti ispiratori in politiche e iniziative di cooperazione tra governi nella gestione delle migrazioni. Ma almeno esiste una base comune di riferimento, che si spera non resti solo un bel documento. Purtroppo non tutti gli Stati vi fanno parte, ma l'iniziativa testimonia che ci può ancora essere cooperazione tra le nazioni. Non si tratta solo di migranti, si tratta della convivenza civile internazionale.

I migranti raggiungono le nostre coste, le nostre città, le nostre comunità di credenti. La loro presenza è occasione di incontro e a volte di preoccupazione. Richiede di saper accogliere, saper fare spazio, saper ascoltare. Richiede di arricchire il racconto dell'incontro con Dio aggiungendo il capitolo dell'incontro con Dio che si fa straniero per aiutarci ad uscire dalle nostre certezze fondate su abitudini e paure per aprirci alla verità che sorprende. Non si tratta solo di migranti, si tratta di come essere Chiesa.

Sulla scia dell'ispirazione che il messaggio del Santo Padre suscita, vorrei ricordare cosa diceva molti anni fa il beato Giovanni Battista Scalabrini, padre dei migranti e fondatore dei missionari e missionarie per i migranti: le migrazioni sono "strumento di quella Provvidenza che presiede agli umani destini e li guida, anche attraverso le catastrofi, verso la meta ultima, che è il perfezionamento dell'uomo sulla terra e la gloria di Dio nei cieli". Non si tratta solo di migranti, si tratta della qualità della nostra civiltà e della nostra fede.

P. Leonir Mario Chiarello C.S.  
Superiore Generale  
Missionari di San Carlo (Scalabriniani)